

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di Notevole interesse pubblico del territorio di Casoni, Ca' de' Quattro, Fabbrica e Ca' de' Guerri sito nel comune di Pievepelago [Casoni, Ca' de' Quattro, Fabbrica e Ca' de' Guerri]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 01 agosto 1985

PUBBLICAZIONE

Supplemento Gazzetta Ufficiale n. 271 del 18 novembre 1985

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

orografia, foreste di faggio e prati pascolo.

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“presenta la tipica orografia di alta montagna con foreste di faggio che a partire dalle quote più alte si diradano intorno ai 1400* m s.l.m. per lasciare posto ai prati pascolo che dai 1200 m s.l.m. disegnano fazzoletti bislungi sui declivi meno scoscesi”

“lungo il versante meridionale e a valle** della statale dell'Abetone, si trovano, sparse tra i pendii, tipiche costruzioni rurali denominate «capanne celtiche»”

* massimo si raggiungono i 1300 m

** a monte

motivazione contingente

“la soprintendenza [...] ha riferito che: tutte le zone contraddistinte dalla presenza di capanne celtiche sono destinate dalla normativa vigente ad aree agricole normali con possibilità di incremento della cubatura esistente fino al 20% e con ampi margini di ristrutturazione della tipologia originale. In tempi non troppo recenti il piccolo borgo in località Lagacci fu infatti interessato da interventi di rifacimento che hanno completamente stravolto il carattere originario dell'abitato e del tutto trasformato i pregevoli esempi di capanne celtiche ivi esistenti; è pertanto opportuno evitare che sotto la spinta di pressioni turistiche si dia avvio, in un prossimo futuro, alla trasformazione degli edifici rustici sopra ricordati ed è pertanto opportuno garantire alla zona le migliori condizioni di tutela.”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita			
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Il **valore estetico** del luogo non ha subito variazioni di rilievo. Gli elementi percettivamente più impattanti risultano essere i boschi di conifere, frutto in prevalenza di rimboschimenti artificiali: sono rari i popolamenti spontanei nell'Appennino modenese, come i nuclei di pino silvestre nella fascia collinare (si vedano ad esempio i beni paesaggistici 68 e 83 nella zona di Sassuolo). La maggior parte dei rimboschimenti di conifere derivano da interventi realizzati nei decenni passati legati in alcuni casi a un modello di sviluppo di tipo alpino in altri a sperimentazione di specie per scopi produttivi, utilizzando specie al di fuori del loro areale di distribuzione naturale, come l'abete rosso o il pino mugo. Con buona probabilità, alla data di emissione del decreto i rimboschimenti erano già affermati, di conseguenza l'aspetto dei boschi era simile a quello attuale, quindi, nonostante i rimboschimenti siano visibili per la loro differente struttura rispetto ai circostanti boschi di latifoglie e nonostante si tratti di rimboschimenti artificiali con specie non autoctone o fuori areale, non è possibile parlare di *trasformazione*.

È invece possibile parlare di *trasformazione* del **valore storico-culturale**, sia per il minor numero di *capanne celtiche* rinvenute in sopralluogo (rispetto al decreto e alla ricerca bibliografica), sia per la situazione di abbandono delle *capanne* o le modifiche incongrue subite.

Considerato che la **motivazione della tutela** evidenzia i timori per trasformazioni inadeguate alle quali le *capanne* potrebbero essere soggette, si è ritenuto opportuno accorpate la motivazione contingente con il valore storico-culturale, in quanto, per entrambe le sezioni, è necessario descrivere lo stato in cui oggi versano le *capanne*.

VALORE ESTETICO

RIMBOSCHIMENTI .



VALORE STORICO-CULTURALE ... motivazione contingente

LE CAPANNE CELTICHE .

Data la specificità e il dettaglio con i quali il decreto descrive le *capanne celtiche*, di seguito viene riportato per intero lo stralcio del testo riguardante l'argomento; tra parentesi quadre sono state inserite osservazioni riguardanti inesattezze o perplessità relative al testo.

“Lungo il versante meridionale e a valle [a monte; si veda lo schema “connessioni territoriali”] della statale dell'Abetone, si trovano, sparse tra i pendii, tipiche costruzioni rurali denominate «capanne celtiche». La loro origine sembra risalire alle invasioni dei Celti che nel IV secolo a.C. invasero la penisola italiana [informazione divergente dal decreto del bene paesaggistico 73, che cita il II secolo a.C., e concorde con quanto riportato nel cartellone illustrativo del Parco del Frignano “Itinerario etnografico. Le capanne celtiche”].

La «capanna celtica» testimonia quindi la storia di popolazioni rurali che tramandarono fin dagli albori della civiltà modi di costruzione arcaici, ancor oggi praticati tra la popolazione montana di Sant'Andrea Pelago e Fiumalbo [non è stata rinvenuta traccia di attività che facciano supporre il mantenimento di tali modi di costruire].

Alcuni di questi edifici conservano ancora intatta la caratteristica copertura di paglia di segala. È da segnalare, per il rilevante contesto ambientale in cui è inserita, la capanna tra la località Roncacci e la via Vandelli, entro il recinto dell'oasi faunistica della forestale, oggi adibita al ricovero invernale dei mufloni [attività che non pare più essere praticata]. Poco sopra la località Roncacci si trova un altro complesso di capanne in buono stato di conservazione, destinato al ricovero estivo del bestiame da pascolo.

Ancora tra la Vandelli e i Roncacci è, in suggestiva posizione panoramica, il casolare di Casa Casella, notevole per la sua omogeneità di edifici costituiti da capanne perfettamente conservate e da altre costruzioni di bellissima vista. Infine va segnalata in località Fontanaborra un'altra capanna dislocata entro il recinto della seconda oasi faunistica della Forestale.

Le capanne celtiche sono a pianta rettangolare e in muratura di sasso e malta di terra. I fronti più corti si elevano a cuspide gradonata, protetta da spesse lastre di arenaria.

Molte delle capanne, perfettamente inserite nel contesto ambientale sono costruite a ridosso di prominente del terreno e in posizione dominante rispetto al fondo agricolo. Tale dislocazione permetteva l'accesso al piano superiore direttamente dal versante a monte, evitando l'uso di scale sia interne che esterne”.

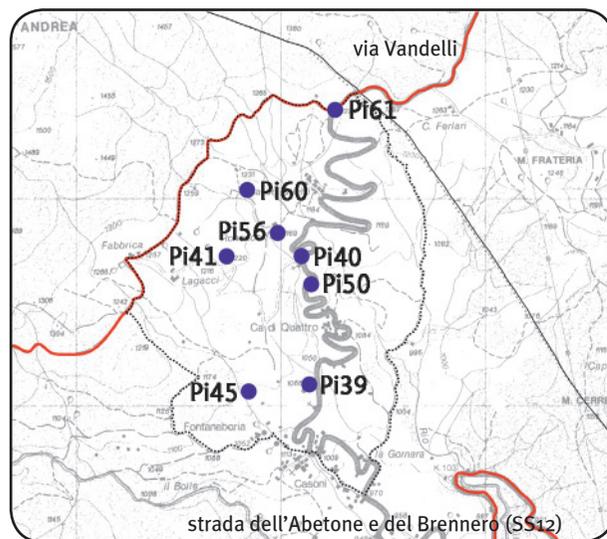
VALORE STORICO-CULTURALE... motivazione contingente

LE CAPANNE CELTICHE .

Nel corso del sopralluogo si è cercato di verificare se nei siti citati fossero ancora oggi rinvenibili *capanne celtiche*, al fine di verificarne lo stato di conservazione. Per rendere la verifica maggiormente esaustiva, sono state controllate (*in situ* e non attraverso specifica ricerca storica) anche le informazioni derivate da un censimento i cui risultati sono riportati nella seguente pubblicazione:

Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna e Amministrazione Provinciale di Modena, *Insediamiento storico e beni culturali. Il frignano*, Editrice Coptip, Modena 1998

Nel volume, a ciascun manufatto o gruppo di manufatti (per un numero complessivo di 10 *capanne*) è stato associato un codice, un nome e una descrizione, qui utilizzati per comparare lo stato di conservazione degli edifici [*le descrizioni del volume sono riportati in corsivo prima della foto relativa alla capanna analizzata; le foto e i testi delle didascalie riportano lo stato riscontrato durante il sopralluogo*].



capanne celtiche censite nella pubblicazione (sigla Pi)

Pi39 . Il Bercio

Appena discosta dalla casa si trova una “capanna celtica” che in questo versante quasi sempre si identifica con il rustico contenete la stalla e il fienile.

In sopralluogo la *capanna* non è stata trovata o riconosciuta.

Pi40 . Borracchione

In località Borracchione, sopra Cà de Quattro, che corrisponde sulla strada al bivio per Fabbrica, si trova una “capanna celtica”, non segnalata sulla carta tecnica regionale. La costruzione è di dimensioni più modeste rispetto a quella vicina in località Pianella e in condizione di manutenzione molto precarie; essa tuttavia rispecchia esattamente la fisionomia dei caratteri costruttivi dell'epoca che, in particolare, mette in mostra un profilo molto ripido delle “penne” con un pendenza molto vicina al 100%. Il manto di copertura è stato rimediato con lamiera ondulata zincata. La peculiarità di questa capanna sta nel fatto che essa risulta incassata contro un rilievo, dalla parte di fianco, di modo che l'accesso al livello inferiore sia posto sulla parete lunga a valle anziché sul fronte come avviene usualmente. Il fienile viceversa ha accesso, come al solito, dal fronte scalinato attestato sul livello superiore del terreno, dove compaiono i resti delle due pareti laterali che sorreggevano il portico antistante, poi crollato.

In sopralluogo la *capanna* non è stata trovata o riconosciuta.

Pi41 . Casella

Il corpo rustico a valle è una “capanna celtica” che essendo disposta sul limite del pendio presenta verso la corte le aperture del fienile mentre sul lato contrapposto, ad un livello più basso, ha gli ingressi la stalla. La capanna sul fronte opposto all'ingresso presenta una penna intermedia, possibile indizio di un ampliamento in lunghezza. L'assenza di innesto murari in parte induce tuttavia l'ipotesi di un impianto originario integro. Come la sottostante “capanna” al Borracchione, presenta una pendenza molto elevata delle falde di copertura, con il solito impiego dei “lamierini” al posto del manto in paglia di segale.

Sebbene non sia stato possibile trovare un riscontro certo sul toponimo “Casella”, si può essere abbastanza sicuri che la capanna riportata nelle immagini seguenti sia quella sopra descritta.



1. Casella . a dx capanna celtica con “penne” intermedie; a sx edificio pesantemente ristrutturato, la cui storicità può essere desunta dall'architrave della porta.



2. Casella . particolare dell'architrave

VALORE STORICO-CULTURALE... motivazione contingente

LE CAPANNE CELTICHE .

Pi45 . Fontanaborra

A poca distanza da Fontanaborra, risalendo il fosso, si trova una capanna celtica di piccole dimensioni che ospita i mufloni dell'oasi faunistica della forestale.

In sopralluogo la capanna non è stata trovata o riconosciuta.

Pi46 . Lagacci

Nella località erano documentati resti di "capanne celtiche", dei quali non si è trovata traccia.

La località viene citata in decreto quale esempio da non seguire, vista la compromissione arrecata alle capanne celtiche a causa dei pesanti lavori di rifacimento che hanno portato alla cancellazione dei resti attribuibili agli edifici storici. Per questo motivo si riportano di seguito alcune immagini descrittive dell'intervento.



3. Lagacci . immagini del borgo; si noti, in quest'ultima foto, il richiamo alle "penne" delle capanne celtiche, emergenti dalla gronda del tetto a falde.

Pi50 . Pianella

In località Pianella, immediatamente a monte di Cà di Quattro, si trova un notevole esempio di "capanna celtica" isolata, in ottime condizioni di manutenzione salvo il manto in copertura che come nella quasi generalità dei casi, è stato sostituito con lastre ondulate di lamiera zincata. La capanna segue il tradizionale impianto con l'asse longitudinale disposto secondo la linea di pendio in modo da sfruttare il dislivello per aprire, a raso, sul lato a monte l'ingresso del fienile facilitando le operazioni di carico del foraggio, e sul lato a valle quello della stalla. Non vi è traccia del portico antistante il fronte principale, di solito quello dell'ingresso al fienile, che caratterizza in genere le capanne di Sant'Andrea rispetto a quelle del Versurone e Montalecchio, sopra Fiumalbo, ma esso potrebbe anche essere andato perduto nel corso del recente intervento di consolidamento. Perfettamente intatto è il caratteristico profilo scalinato delle due pareti di fondo, le cosiddette "penne", che oltre ad una funzione di protezione della cortina muraria, assolveva ad esigenze estetiche secondo un gusto che ha dato prova nelle facciate a gradoni delle antiche case di città del nord come Strasburgo, Gand, Amsterdam; infine esso assicurava la manutenzione e riparazione del tetto di paglia consentendo di salire all'altezza desiderata tramite ponteggi mobili assicurati a gradoni corrispondenti sulle due penne.



4. Pianella.

Pi56 . Roncacci

Roncacci ha acquisito una certa notorietà per la "capanna" esistente, risalente al 1772, molto ben conservata nelle sue strutture e restaurata nel 1985 a cura dell'Accademia dello Scoltema e del Lions club del Frignano, anche nella ricostruzione del manto in paglia di segale che restituisce il tipico profilo bombato, del tetto in rapporto di complementarietà con il profilo duro, scalinato, delle "penne". L'edificio aveva già avuto un restauro nel 1902. La capanna presenta la classica disposizione secondo la linea di pendio con il fronte principale rivolto a monte, verso la corte, dove si apre il portone del fienile protetto da un vano porticato che rappresenta una caratteristica delle capanne di questo versante.



5. Roncacci . inserimento della capanna nel borgo di case.

VALORE STORICO-CULTURALE... motivazione contingente

LE CAPANNE CELTICHE .



6. Roncacci . come si può notare, la copertura in paglia è stata parzialmente sostituita da una in carta catramata; rimane ancora intatta la copertura del caratteristico avancorpo porticato. Inoltre è stata rimossa la targa indicante gli autori dell'ultimo restauro.



7. Roncacci . capanna celtica dopo il restauro del 1985.

Pi58 . Cà Stefanini

Casa Stefanini caratterizza in modo molto marcato il paesaggio della parte bassa di Casoni per la presenza di un complesso che abbina una grande casa padronale, di impronta ottocentesca, con una "capanna

celtica" di dimensioni rilevanti, sicuramente la maggiore rimasta nel Frignano. I due edifici risultano stranamente molto ravvicinati: bassa la capanna, sviluppata in lunghezza con alta copertura a spioventi, grande volume cubico, la casa è di altezza maggiore con tetto a quattro acque. Il portale dell'abitazione, del tipo tradizionale ad arco, presenta una foglia d'acanto scolpita in chiave e conserva una porta a due ante, pregevolmente intagliata con ricorrenti forme a stella. La capanna presenta un setto mediano caratterizzato, come le due "penne" terminali, dal tipico profilo scalinato. Il tradizionale manto di copertura in paglia di segale, incassato tra le "penne" è stato sostituito con lastre ondulate di lamiera, i cosiddetti "lamieron"; che oramai dovunque hanno preso il posto del manto primitivo.

In sopralluogo la capanna non è stata trovata o riconosciuta.

Pi60 . Teggie

In località Teggie, si trovano due "capanne celtiche" di notevole interesse. Specialmente quella più vicina a Roncacci, oramai quasi irraggiungibile per la scomparsa del tratturo e l'invasione della vegetazione, presenta una struttura intatta anche nel manto di copertura in paglia, per quanto in precarie condizioni di manutenzione. Il nucleo originario è disposto secondo una linea di pendio in modo da affacciare la "penna" verso valle, caratterizzata dal solito profilo scalinato in modo molto accentuato, vicino ad una pendenza del 100%. La capanna risulta molto compatta, con una pianta pressoché quadrata; sul davanti e sul fianco presenta due corpi aggiunti, rispettivamente coperti a lamierini e lastre d'arenaria, che sono stati contenuti al di sotto della linea di imposta delle "penne".

In sopralluogo le capanne non sono state trovate o riconosciute.

Pi61 . Capanna di strada Vandelli

La capanna si trova sopra casa Guerri, al limite superiore della vallata di Sant'Andrea, esattamente nel punto d'incrocio della moderna strada carrozzabile con la storica via Vandelli. La disposizione del rustico segue il tradizionale schema secondo la linea di pendio in modo da sfruttare il livello superiore del terreno per l'ingresso al fienile e quello più basso per quello della stalla. La capanna conserva una sola delle due "penne", vale a dire il fronte verso monte con il caratteristico profilo scalettato delle "capanne celtiche"; quella verso valle probabilmente è stata rettificata al

momento del rifacimento del manto di copertura in lamieron e coperta sotto il prolungamento delle falde. Per quanto sia in parte mutilata, la capanna risulta di grande importanza in quanto connota in modo peculiare un ambiente già dotato di rilevanti prerogative ambientali.



8. capanna di strada Vandelli.

Pi79 . Fatalcina

L'episodio più interessante riguarda due "capanne" gemelle con pendenza delle falde molto accentuata, situate nel cuneo della biforcazione stradale. Esse sono poste una di fianco all'altra sulla linea di pendio in modo da sfruttare il dislivello per collocare a monte l'ingresso al fienile ed a valle quello alla stalla. In particolare quella più vicina al bivio presenta la parte centrale della facciata affiancata da due spicchi triangolari, coperti dal prolungamento fino a terra delle due falde, che contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, risultano precedenti alla parte mediana come dimostra l'esame degli innesti murari; il tamponamento quindi sarebbe venuto a chiudere una zona centrale porticata secondo un'originale soluzione tipologica.

Le capanne sono fuori dal perimetro [cfr. "connessioni territoriali"]

Pi87 . Casa Muccio (Casa Mucci)

Spicca una capanna con falde in fortissima pendenza, superiore al 100%, che era ricoperta, prima dei lamieron attuali, con la sola paglia, tipica delle "capanne celtiche". Le caratteristiche "penne" dal profilo scalinato, che probabilmente ne caratterizzavano i fronti, forse vennero rettificate e coperte dal prolungamento del nuovo tetto.

La capanna è fuori dal perimetro [cfr. "connessioni territoriali"]

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

costiero	pianura	collinare	montano	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

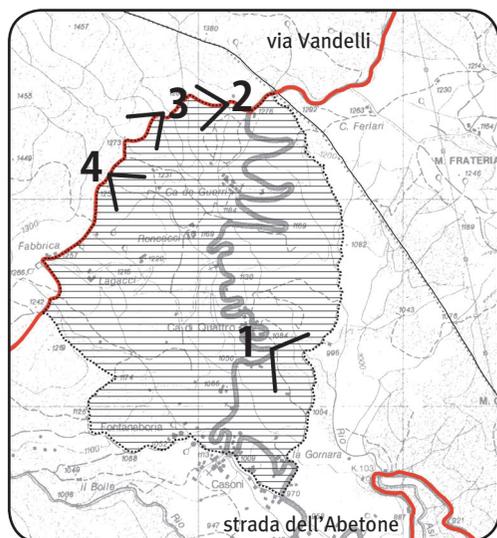
DESCRIZIONE

L'area è abbastanza chiusa su sé stessa, infatti per evidenziare qualche elemento percettivo che esulasse dalla presentazione del bene, si è deciso di evidenziare la suggestione della strada Vandelli (confine nord e, in parte, nord-ovest dell'area) e la vista che si apre dalla via verso l'interno del bene paesaggistico.

Altro elemento percettivamente significativo, visibile da diverse angolazioni, è il monte Cerreto, sito a sud-est di Cà de' Quattro.



1 . Verso il monte Cerreto.



2 . [verso Fabbrica] veduta di via Vandelli.

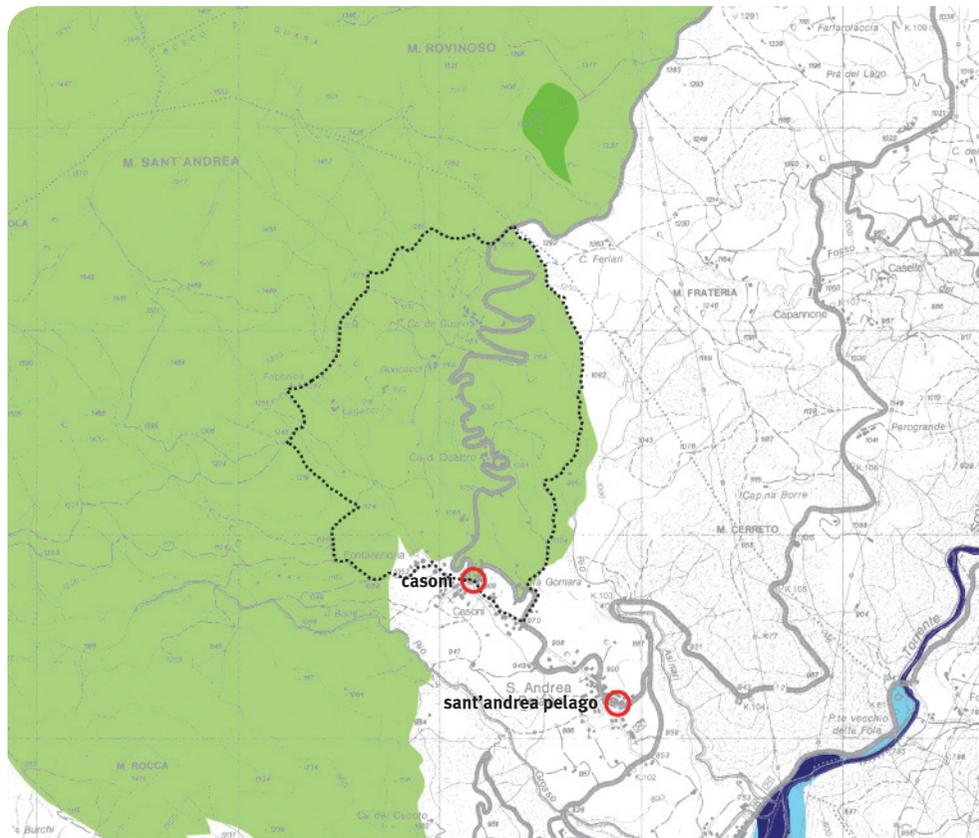


3 . [verso Fabbrica] veduta di via Vandelli.



4 . Vista dalla radura che si apre su via Vandelli





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

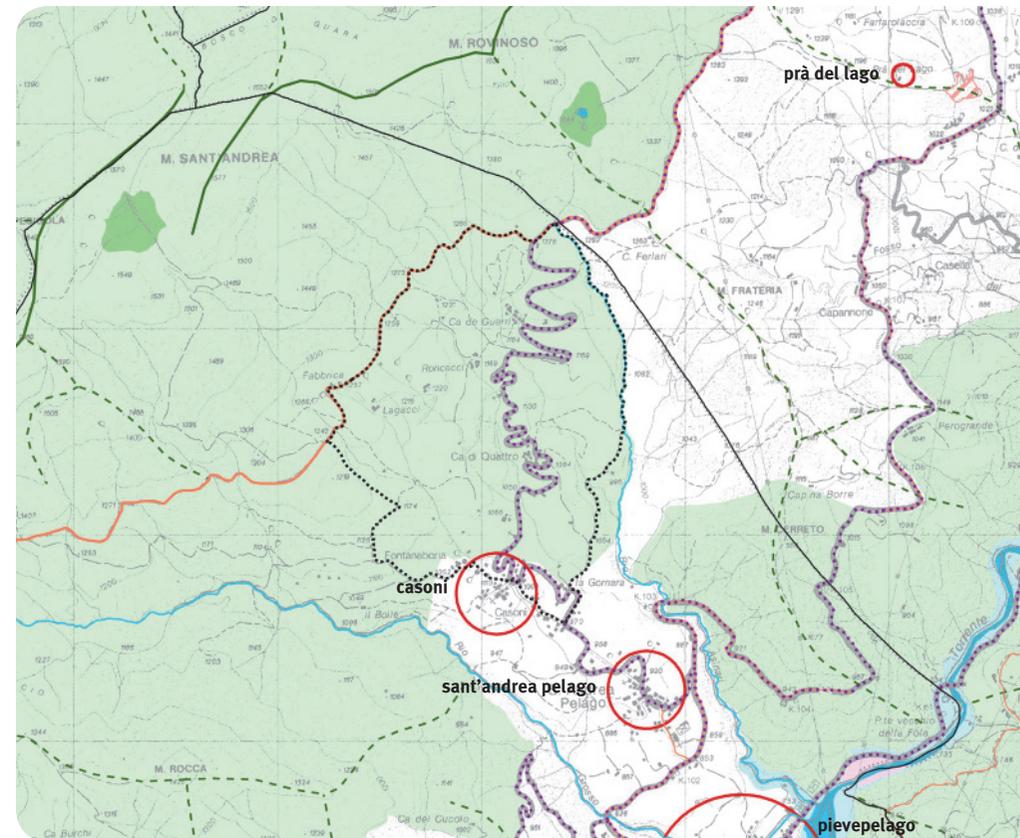
AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee

- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.10)
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua
- fasce di espansione inondabili (art.9, comma 2, lettera a)
- zone di tutela ordinaria (art.9, comma 2, lettera b)

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.39)

Elementi strutturanti la forma del territorio

- crinali (art.23C)
- crinali spartiacque principali (art.23C, comma 1, lettera a)
- - - crinali minori (art.23C, comma 2, lettera c)
- zone di tutela naturalistica (art.24)

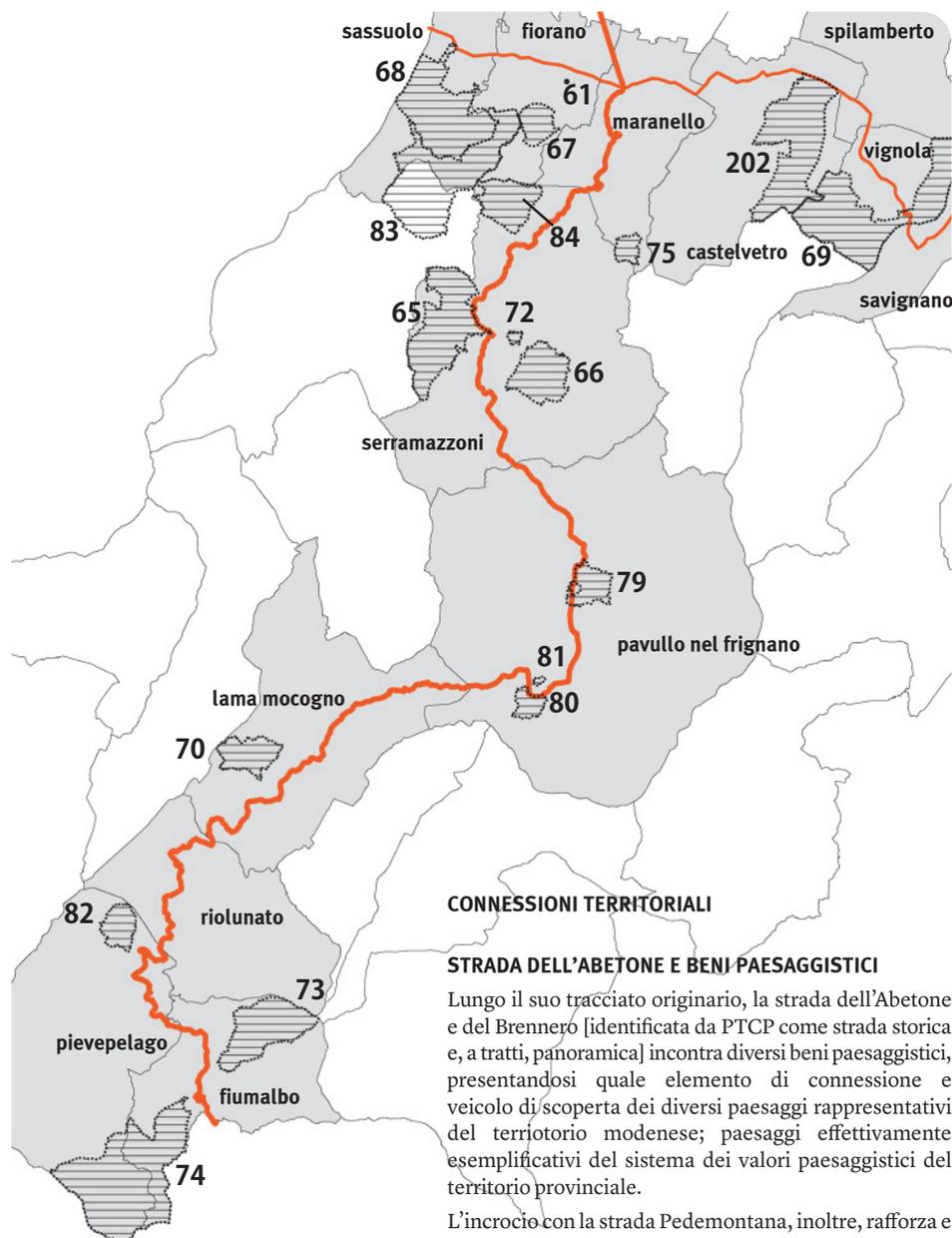
Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.39)

Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.42)
- viabilità storica (art.44A)
- - - viabilità panoramica (art.44B)

- limiti comunali



- confini comunali
- ▒ comuni attraversati dalla strada statale dell'Abetone e/o dalla strada Pedemontana
- ▨ perimetro beni paesaggistici
- strada dell'Abetone e del Brennero
- strada Pedemontana

- 74 ID bene paesaggistico
- 73 ID beni paesaggistici con presenza di capanne celtiche

- 74 - Valle delle Tagliole
- 73 - Monte Cimone, Docce e Donda
- 82 - Casoni, Ca' de' Quattro, Fabbrica, Ca' de' Guerri
- 70 - Località Piane di Mocogno
- 80 - Renno di Sopra e Renno di Sotto
- 81 - Castello di Montecuccolo
- 79 - Vivaio, Parco Ducale e Poggio Castro
- 65 - Boschi di Faeto
- 66 - Monfestino e torrente Busamante
- 72 - Borgo Valle
- 84 - Rocca Santa Maria
- 75 - Salse di Puianello
- 67 - Salse di Nirano
- 68 - fiume Secchia fra Sassuolo e Montegibbio
- 83 - Parco Ducale e Montegibbio
- 69 - zona fiume Panaro e località Campiglio
- 202 - Valle del Guerro

CONNESSIONI TERRITORIALI

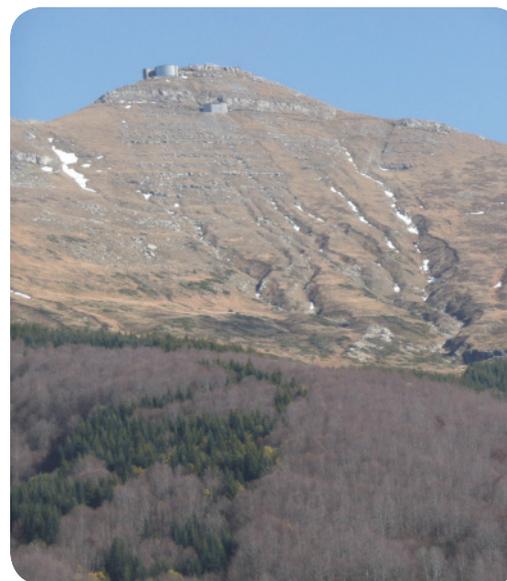
STRADA DELL'ABETONE E BENI PAESAGGISTICI

Lungo il suo tracciato originario, la strada dell'Abetone e del Brennero [identificata da PTCP come strada storica e, a tratti, panoramica] incontra diversi beni paesaggistici, presentandosi quale elemento di connessione e veicolo di scoperta dei diversi paesaggi rappresentativi del territorio modenese; paesaggi effettivamente esemplificativi del sistema dei valori paesaggistici del territorio provinciale.

L'incrocio con la strada Pedemontana, inoltre, rafforza e integra la ramificazione della trama viaria.



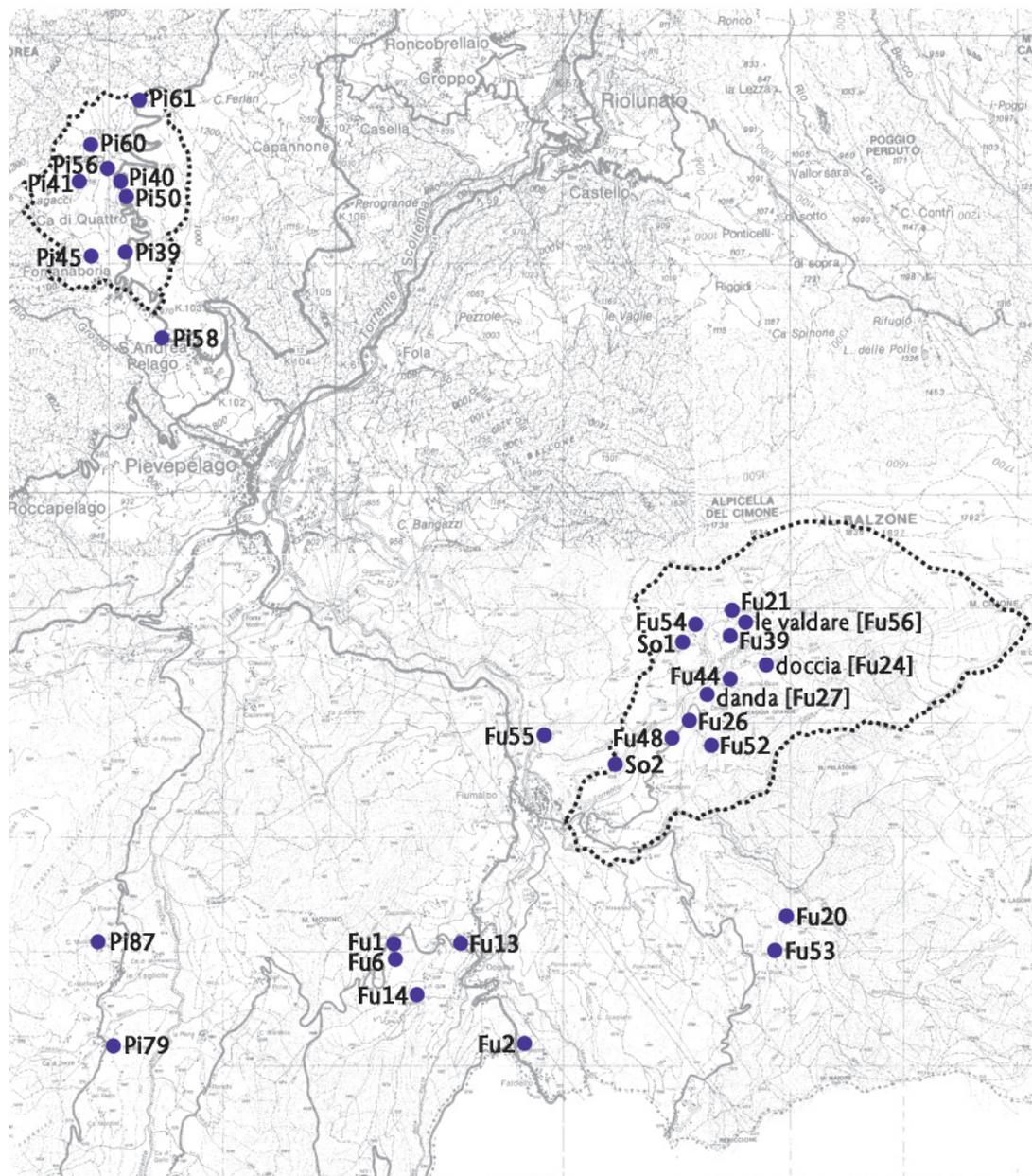
2 .torrente Bucamante (bene paesaggistico 66)



1 . monte Cimone (bene paesaggistico 73)



3 .Borgo Valle (bene paesaggistico 72)



CAPANNE CELTICHE NEL FRIGNANO

“Le *capanne celtiche* rispetto alle restanti capanne che, ugualmente coperte a paglia, costituivano la quasi generalità degli edifici rustici nella fascia montana alta, si differenziano per via dei fronti scalettati, le cosiddette “penne”, che si fanno risalire a retaggi celtici, mantenendo per il resto un impianto distributivo tradizionale di stalla con soprastante fienile. Tali edifici, puntualmente censiti per la prima volta nel corso di questa indagine, dovevano essere molto più numerosi degli attuali rimasti che, come accennato, sono relegati nell’entroterra fiumalbino del Versurone e nella vallecola di S.Andrea Pelago.” [ibidem]

Capanne celtiche nel Comune di Pievepelago

- Pi61 - capanna di strada Vandelli
- Pi60 - Teggie
- Pi56 - Roncacci
- Pi50 - Pianella
- Pi41 - Casella
- Pi40 - Borracchione
- Pi39 - il Bercio
- Pi45 - Fontanaborra
- Pi58 - Cà Stefanini
- Pi87 - Casa Muccio (Casa Mucci)
- Pi79 - Fatalcina

Capanne celtiche nel Comune di Fiumalbo

- Fu1 - Cà di Bicci
- Fu6 - Casa Cocco
- Fu14 - Lagadello di Qua - Lagadello di Là
- Fu13 - Bivio Lagadello
- Fu2 - le Capanne
- Fu55 - Vaglie
- Fu20 - Bellagamba
- Fu53 - la Spiana
- Fu48 - Scuola
- Fu52 - la Serra
- Fu26 - Casa Cecconi
- Fu27 - Danda
- Fu24 - Casone
- Fu44 - Casa della Rosa
- Fu39 - Cà dei Pedri
- Fu56 - le Valdare
- Fu21 - Cà Biondi
- Fu54 - Casa Tenenti

Capanne celtiche identificate in sopralluogo

- So1 - senza nome
- So2 - senza nome



1 . Bellagamba (Fu20). capanna celtica con antistante corte recinata nei pressi della casa



2 . casa della rosa (Fu44)



3 . cà Biondi (Fu21)